

IMPEGNI della SETTIMANA

- Lunedì 11 gennaio recita del Santo **Rosario**, alle ore 18.00 nella chiesa di S. Maria di Lourdes. La S. Messa feriale a S. Maria di Lourdes è celebrata in cappellina.
- Martedì 12 gennaio, ore 19.00 incontro catechisti.
- Giovedì 14 gennaio alle ore 19.00 è convocato il **CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE** della Collaborazione Pastorale di via Piave (delle due parrocchie riunite) con il seguente ordine del giorno:
 1. Verifica festività natalizie
 2. Preparazione della "Giornata della Parola"
 3. Festa della Madonna di Lourdes
 4. Varie ed eventuali

Domenica 17 ore 11.50 benedizione degli animali in occasione della festa di S. Antonio Abate patrono degli animali.

Ciascuno può portare il proprio cane, gatto o altro animale domestico sul piazzale della chiesa e lì benediremo gli animali. Per chi ha un cane è consigliato abbia la museruola. Per coerenza, dedichiamo attenzione anche alle persone in difficoltà. Chi lo desidera può lasciare un'offerta che devolveremo per un'opera buona.

Ora di Religione a Scuola La Religione Cattolica è una disciplina che, a pieno titolo, viene inserita nei curricula scolastici perché dà ragione della cultura, dell'arte, della vita stessa e delle espressioni varie della nostra civiltà che è fondamentalmente cristiana e completa la formazione globale della persona, favorendo l'autonoma maturazione delle scelte e valutazioni personali in campo religioso. **Invitiamo ogni studente e genitore a guardare con fiducia e simpatia al servizio educativo offerto.**

La Parrocchia del Cielo

Durante il periodo delle festività natalizie sono tornati alla casa del Padre:

CASTELLI MARIA, BORDIGNON GIANCARLO, MORO ITALIA, MOLIN BRUNA, SIMIONATO GIORGIO, CAGNIN GIOCONDA, GALLO MARIA

della parrocchia di S. Maria di Lourdes

"Dona loro o Signore beatitudine, luce e pace"



ORARI DELLE S. MESSE Prefestiva: ore 18.30 (SR e SML)
Festiva: ore 9.30 - 11.00 (SML) - 10.30 (SR)
Feriale: ore 18.30 (SML - in cappellina)

ORARIO SEGRETERIA PARROCCHIALE:
lun. merc. giov. sab. 10.00-11.00, mart. ven. 16.00-17.00

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via M. Santo 7 Tel: 041974342 e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>



Il Notiziario



della Collaborazione Pastorale di Via Piave, Mestre

Comunità parrocchiali di Santa Rita da Cascia e Santa Maria di Lourdes

10/01/2021 N°17

Battesimo del Signore - B

Uno squarcio irreparabile

I cieli si squarciano, si lacerano. È quanto vede Gesù al Giordano dove Giovanni battezzava; davanti a lui c'è una folla di peccatori che avanza lentamente verso l'acqua per esprimere il proprio pentimento, il desiderio di convertirsi e l'impegno a cambiare stile di vita. Egli è in fila con loro, uomo tra gli uomini, solidale con loro; sceglie di cominciare la propria vita pubblica con questo gesto: scende nell'acqua insieme ai peccatori per mostrare di essere accanto a loro, di non emarginarli, di non giudicarli, di volerli accompagnare nel passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio: Dio non è lontano, Dio è con loro, cammina accanto a loro.



A questa sua scelta risponde il cielo aprendosi per lasciar discendere lo Spirito, quello spirito di Dio che aleggiava sulle acque al momento della creazione e che finalmente risponde al desiderio espresso dal profeta: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* (Is 63,19): Dio da tempo non parlava più attraverso i profeti, ed Israele aveva avuto l'impressione che egli si fosse stancato dell'infedeltà del suo popolo, che i cieli si fossero chiusi, impedendo qualsiasi rapporto con Lui.

Ora, con questo spalancarsi dei cieli, si sgretola il muro tra cielo e terra; è uno squarcio, uno strappo definitivo, una rottura non più riparabile: non ci potrà più essere separazione tra Dio e l'umanità. Il Dio di Gesù, il Dio che è Gesù, non è uno che rimane lontano, in cielo, a controllare e giudicare, ma è uno di noi, totalmente solidale con l'umanità, non nel peccato, ma nel portarne le conseguenze che coinvolgono anche chi non ha peccato. E subito dal cielo aperto viene una voce *«Tu sei il Figlio mio, l'amato»*, colui che mi assomiglia, che ama come io amo, che perdona come io perdono, che dà vita come io do vita e chi vede te, vede la mia vera immagine.

E ancora: *«In te ho posto il mio compiacimento»*: sono contento di te, è bello stare con te, tu mi dai gioia. Papa Francesco più volte ci ha invitato a ricercare e a ricordare la data del nostro Battesimo; facciamolo, perché in quel giorno siamo passati dall'essere schiavi al saperci figli. Da quella mattina ogni giorno il Padre continua a ripetere ad ognuno di noi: *«Tu sei mio figlio, l'amato, il mio compiacimento»*, e queste sue parole non solo ci dicono che siamo e possiamo essere sua immagine nel mondo, ma ci aprono alla gioia e alla speranza anche nei momenti incerti, difficili e dolorosi come quelli che stiamo vivendo.

Franca Z.

54.ma Giornata mondiale della pace

La cultura della cura, come “impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti”, e “disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca”, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace, per “debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente”. Lo scrive Papa Francesco nel suo Messaggio per la 54.ma Giornata mondiale della pace, che si è celebrata il primo gennaio 2021, solennità di Maria Santissima, Madre di Dio. La pandemia aggrava la crisi alimentare, economica, migratoria e provoca pesanti sofferenze. Ricorda medici, infermieri, farmacisti, ricercatori, volontari, cappellani e tutto il personale. Rinnova l'appello «affinché misure adeguate garantiscano a tutti l'accesso ai vaccini e alle tecnologie necessarie. Accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà» ci sono «diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia, guerre e conflitti che seminano morte e distruzione». Il Pontefice fonda le basi della cultura della cura in Dio Creatore, nel suo Figlio Gesù Cristo e, infine, nella dottrina sociale della Chiesa, come spiega nell'enciclica «Laudato si'»: «La cura autentica della nostra vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile da fraternità, giustizia e fedeltà». La missione di Gesù, che egli proclama nella sinagoga di Nazaret (Luca 4,16-21), è «portare ai poveri il lieto annuncio; proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; rimettere in libertà gli oppressi» perché «Gesù è il buon pastore che si prende cura delle pecore, il buon samaritano che si china sull'uomo ferito e che suggerisce la cura offrendosi sulla croce e liberandoci dalla schiavitù del peccato e della morte». La Chiesa attuò la «*charitas christiana*» istituendo o suscitando «ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, esempi di carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede». La dottrina sociale della Chiesa offre a tutti la «grammatica della cura» in quattro principi: **Promozione della dignità di ogni persona**; concetto nato e maturato nel Cristianesimo. Persona «dice relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento. E ogni persona è creata per vivere insieme nella famiglia, nella società dove tutti i membri sono uguali in dignità». **Solidarietà con poveri e indifesi**; Francesco riafferma: «La cura della Terra, casa comune, non può essere autentica se non si accompagna alla tenerezza per gli esseri umani». Invita «a imprimere alla globalizzazione una rotta comune, veramente umana» – come asserisce nella «Fratelli tutti» – sollevando quanti soffrono «da povertà, malattia, schiavitù, discriminazioni, conflitti». **Sollecitudine per il bene comune**; Bergoglio ribadisce: «La pandemia mostra che ci troviamo sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», come disse il 27 marzo «perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato può assicurare il bene comune della propria popolazione». I rapporti tra le nazioni «dovrebbero essere ispirati a fratellanza, rispetto reciproco, solidarietà e osservanza del diritto internazionale», rispettando il diritto umanitario. **Salvaguardia del creato**; è un dovere impossibile da realizzare se le città sono epicentri di insicurezza; «i loro abitanti vengono attaccati e bombardati da esplosivi, artiglieria e armi leggere; i bambini non possono studiare; uomini e donne non possono lavorare.

La carestia attecchisce dove era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire». Francesco rilancia la proposta che Paolo VI fece all'assemblea Onu (4 ottobre 1965): «Come convertire il nostro cuore alla pace nella solidarietà e nella fraternità?» Bisogna «costituire con i soldi delle armi e delle spese militari un Fondo mondiale per eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo». Quindi è fondamentale che la cultura della cura nasca in famiglia, si sviluppi nella scuola, nell'università, nei media. I cristiani guardino alla Vergine Maria, «stella del mare e madre della speranza» e collaborino «per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore, pace, fraternità, solidarietà, sostegno, accoglienza. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specie dei più deboli; non abituiamoci a voltare lo sguardo; impegniamoci a formare una comunità di fratelli che si accolgono e si prendono cura gli uni degli altri».



Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia della Conferenza Episcopale Italiana

2. Questo tempo difficile, che porta i segni profondi delle ferite ma anche delle guarigioni, vorremmo che fosse soprattutto un tempo di preghiera. A volte potrà avere i connotati dello sfogo: «Fino a quando, Signore...?» (Sal 13). Altre volte d'invocazione della misericordia: «Pietà di me, Signore, sono sfinito, guariscimi, Signore, tremano le mie ossa» (Sal 6,3). A volte prenderà la via della richiesta per noi stessi, per i nostri cari, per le persone a noi affidate, per quanti sono più esposti e vulnerabili: «Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio» (Sal 16,1). Altre volte, davanti al mistero della morte che tocca tanti fratelli e tante sorelle e i loro familiari, diventerà una professione di fede: «Tu sei la risurrezione e la vita. Chi crede in te, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in te, non morirà in eterno» (Gv 11,25-26). Altre, ancora, ritroverà la confidenza di sempre: «Signore, mia forza e mia difesa, mio rifugio nel giorno della tribolazione» (Ger 16,19). Le diverse e, talvolta, sofferte condizioni di molte famiglie sa-

ranno al centro delle preghiere individuali e comunitarie: questo “tempo so-speso” rischia, infatti, di alimentare fatiche e angosce, specialmente quando si acquiscono le tensioni tra i coniugi, per i problemi relazionali con i figli, per la mancanza di lavoro, per il buio che si prospetta per il futuro. Sappiamo che il bene della società passa anzitutto attraverso la serenità delle famiglie: auspichiamo, perciò, che le autorità civili le sostengano, con grande senso di responsabilità ed efficaci misure di vicinanza, e che le comunità cristiane sappiano riconoscerle come vere Chiese domestiche, esprimendo attenzione, sostegno, rispetto e solidarietà. Anche le liturgie e gli incontri comunitari sono soggetti a una cura particolare e alla prudenza. Questo, però, non deve scoraggiarci: in questi mesi è apparso chiaro come sia possibile celebrare nelle comunità in condizioni di sicurezza, nella piena osservanza delle norme. Le ristrettezze possono divenire un'opportunità per accrescere e qualificare i momenti di preghiera nella Chiesa domestica; per riscoprire la bellezza e la profondità dei legami di sangue trasfigurati in legami spirituali. Sarà opportuno favorire alcune forme di raccoglimento, preparando anche strumenti che aiutino a pregare in casa.

(continua)